

Veronesi: «Grazie a 27 milioni di sostenitori oggi sopravvivenza raddoppiata. Ma l'investimento pubblico è ancora insufficiente»

# Airc, 40 anni di lotta: «Il cancro non è più una condanna»

**Paola Emilia Cicerone**

**MILANO** Una volta era il male incurabile per definizione. «Oggi il cancro si cura e spesso si guarisce, con terapie che aiutano a tutelare la qualità della vita dei pazienti»: a ricordarlo è Alberto Costa, Direttore della Scuola Europea di Oncologia, in apertura della conferenza organizzata a Milano per celebrare i 40 anni dell'Airc, l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. Un compleanno ricco di significati: in 40 anni l'associazione ha erogato fondi per 740 milioni di euro, finanziando 7300 progetti di ricerca e 5330 borse di studio. E nel corso degli anni hanno contribuito all'attività dell'Airc circa 27 milioni di cittadini, quasi un italiano su due. «Quarant'anni fa solo il 20% dei malati poteva sperare nella guarigione, oggi siamo al 55% ed oltre: un risultato ottenuto anche grazie a due grandi rivoluzioni, quella tecnologica che ci ha permesso di disporre di strumenti sempre più efficaci, e il sequenziamento del Dna che ci aiuta a capire meglio le cause dei tumori e ad affinare gli strumenti per combatterli», ricorda Umberto Veronesi. «E pensare che quando abbiamo cominciato, mettere la

parola cancro nel nome dell'associazione è stata una vera sfida».

A raccontare la strada percorsa sono i rappresentanti degli 11 istituti prescelti: da Torino a Bari, da Aviano a Bologna, e poi Genova, Firenze, Napoli, Roma e ovviamente Milano che vanta ben tre realtà, lo Ieo, l'Ifom e lo storico Istituto dei Tumori. Un quadro di realtà diverse: c'è chi si batte in prima linea per i pazienti, come l'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna dove si cura il

tumore osseo che colpisce soprattutto bambini e adolescenti, e dove le percentuali di sopravvivenza sono salite dal 10 al 70% o lo Ieo dove si sperimentano nuove forme di radioterapia intraoperatoria per rendere meno traumatico il percorso delle donne malate di cancro al seno. E c'è chi lavora sulla prevenzione come il Centro di Riferimento Oncologico di Aviano dove si studiano i virus responsabili di un tumore su 5 nei paesi occidentali o il Cspo di Firenze che ha varato un programma di screening mammografico che dovrebbe venire adottato a livello nazionale. E fa ricerca di frontiera: come sulle cellule staminali «che non hanno niente a che vedere con quelle staminali embrionali su cui si sono scatenate tante polemiche», spiega Pier Paolo Di Fiore, direttore scientifico dell'Ifom, «ma aiutano a capire come e perché si sviluppa un tumore».

